

**Umbria Jazz 07**

di FABIO NUCCI

Le rose e le scuse. In mezzo due modi opposti di vedere la musica e la vita. Le rose di Solomon Burke, le scuse di Keith Jarrett, per chiudere due capitoli opposti di questa Uj. I fiori del "re" con il trono circondato di donne nella serata che poi si è inaspettatamente "canonizzata" con i redivivi Stone, più Family che Sly. Anima e cuore di una musica senza spine ispirata dall'universo femminile che nella notte Uj trova quasi un'elegia blueser dal chitarrista-cantante Keb' Mo'.

Pronti via e la "piccioniaia" e metà platea è già sotto il palco a cantare e ballare con Solomon. Perché nel suo vocabolario la parola musica fa rima con vita ed è difficile trovare vie di mezzo. «La gente che ama la musica ce l'ha nel cuore e nella testa e traspare dalle loro anime. Lo spirito del pubblico si sente e senza il suo apprezzamento non avrei mai potuto fare questo lavoro». Così, il concerto, «lo show» come lo definisce lui, cambia volto quando la gente si concentra sotto il suo trono e sorride. «Voglio che la gente si diverta e quando li ho fatti scendere ho chiesto più luce per vedere le loro facce». Per Burke, la musica ha un messaggio ben preciso. Un messaggio che diventa omaggio quando sulle note di Georgia on my mind evoca lo spirito di James Brown («il mio cuore si agita pensando a lui») dedicato anche a tutti «i musicisti, i cantanti e le band che hanno raccolto la sua eredità». Un messaggio che diventa universale quando spiega, in un camerino da poco "liberato" da ammiratori di tutte le età: «E' vero, la musica può migliorare ancora perché è di per sé un altro modo di vedere la vita. E il massimo sarebbe avere più musica, meno bombe, più pace e tanto amore». L'amore come risposta a tutto e cita un classico come Put a little love in your heart (Al Green).

Era atteso con cresta e "colorito" in stile George Clinton, Sly Stone è invece approdato a Uj in forma dimessa ed essenziale. Due brani appena, per un "inno alla follia" rimasto a



**L'abbraccio dell'Arena a Sonny Rollins**

E' considerato il più grande musicista jazz vivente. Non a caso Uj gli ha in pratica affidato la copertina di questa edizione della quale è diventato simbolo. Il sassofonista 77enne approda all'Arena per il concerto del sabato sera, una scelta diversa dell'organizzazione che negli anni scorsi aveva optato per serate decisamente più contaminate. Ma per trascinare il pubblico jazz non servono grosse alchimie e la serata si preannuncia memorabile.

Il penultimo giorno si presenta denso di appuntamenti, si comincia alle 12, teatro Morlacchi, con il concerto per Sauro (Peducci): protagonisti, Renato Sellani e Danilo Rea. Alle 18, il quartetto di Rosario Giuliani con Flavio Boltro e, ospite speciale, Joe Locke. A mezzanotte, ecco la Big Band di Charles Tolliver. Torna al chiuso, l'after midnight (ingresso con consumazione obbligatoria a 8 euro) che al Velvet propone Michael Ruetten Dj set.

**Anima e cuore, ecco la musica senza spine**

Burke ricorda *Godfather* e trascina il pubblico: «Divertiamoci». Jarrett si scusa con Uj

**PROTAGONISTI**

**ROCKABILITY SLY**



Molto Family e molto poco Sly la serata rockability della famiglia Stone. Via la cresta e via la verve: per Sly solo 15 minuti di palco presto lasciato al resto della band dove c'è ancora Lisa Stone, figlia di Rose

**DEDICATO ALLE DONNE**



Le rose di Solomon Burke lanciate alle ragazze dell'Arena: «I ragazzi sono invidiosi per non essere stati invitati a salire? Beh, dovranno restare lì anche la prossima volta»

Il round midnight del Morlacchi si è tinto di blues grazie alle chitarre di Keb' Mo' che pure ha fatto un piccolo omaggio musicale e verbale al gentil sesso



Woodstock e oggi solo virtuale. Una serata senza eccessi. E alla fine, nelle orecchie sono rimasti solo il suono dinamico e gli arrangiamenti rotondi della band. Decisamente più spinta, tirata ed empatica la notte

del Morlacchi dove Keb' Mo' ha trasmesso ritmo ed energia dalle corde delle sue chitarre: sonorità blues, approccio da rocker. Con una dedica speciale, come Burke con le rose regalate alle ragazze dell'Arena

di MICHELE MILLETTI

Tanti dj per Uj. Certamente quelli che il programma ufficiale di Umbriajazz propone in calendario al Velvet dove, dopo Nicola Conte ieri sera, stanotte l'ospite in consolle di Alex Paletta nell'after midnight di viale Roma è Michael Ruetten. Certamente ma non solo.

Perché quelle che vanno in onda lungo le vie dell'acropoli perugina sono autentiche "jam al piatto". «Con simpatia... Nick the Nightfly», dj doc e celebre voce notturna di Radio Montecarlo. Uno di quelli legatissimi per lavoro e per passione a Uj, musicista e vero intenditore di jazz, mercoledì sera

**Le jam "al piatto" e la fiera del disco**

finiti gli impegni di giornata in corso Vannucci era a prendersi una birra al Joyce's pub di via Bonazzi. «Scusi, se le va domani sera perché non ci viene a mettere due dischi?», gli hanno buttato là i proprietari. Come è andata? Che ventiquattrore dopo, giovedì notte, Nick, scozzese italianizzato, stava a "sparare" musica dalla consolle del pub. E se la voce di Radio Montecarlo si è

concesso ed ha concesso una serata di divertimento, quello di Marco Vitale è un autentico tour perugino che si concluderà domani alla Bottega del vino. «Civico 25» lo scorso 6 luglio, «Hotel Giò Wine» il giorno dopo, «Beresapere» il 10, la cena in terrazza al Brufani giovedì: eccole, le tappe "degustativo-musicali" toccate dal dj di Radio Capital. Tre valigie decisamente

retrò, legate con lo spago e ricoperte di adesivi, una scelta musicale legata al tema del viaggio e a quella del vino "de noantri", Sagrantino e i rossi Colpetrone: questa la ricetta di "Musica dal vino".

E quando in giro ci sono i deejay, inevitabilmente arrivano anche i dischi. Oggi e domani arriva a Perugia la mostra mercato del disco, del cd e del dvd usato e da collezione. Una vera e propria fiera del disco che vedrà all'interno dell'hotel "Giò jazz arena" oltre cinquanta espositori. Sarà ovviamente grande protagonista il jazz, ma tutti gli appassionati e collezionisti avranno di che "spulciare" tra tutto il mondo della musica ed i suoi generi.

**NON SOLO AUDIO**

**Tierney e l'effetto Cannoniera**

L'acustica della sala esalta le doti della cantante che si commuove



La differenza c'è e si sente. E l'ha notata chi Tierney Sutton (e band) l'ha ascoltata prima al Santa Cecilia e poi alla Sala della Cannoniera. Ecco il commento di un esperto: «All'Oratorio non viene fuori niente, alla Cannoniera, tutto» (Foto servizio Marco Giugliarelli)

Tierney Sutton, che è molto religiosa, ha molto apprezzato l'atmosfera classicheggiante della Cannoniera, gioiello di "luteria architettonica" di Umbriajazz. Una creazione dell'architetto Alvisè Velatta che con un velario, collocato appena sotto il soffitto, e 5 cilindri in prossimità della parete sinistra, ha ridefinito il suono della sala. Un'acustica che ha valorizzato appieno le doti vocali della cantante americana e della sua band, nel concerto di giovedì sera, davanti a un pubblico dalle "orecchie raffinate".

Situazione quasi da concerto di musica classica, con tanto di fiori consegnati da alcuni bimbi, e grande feeling con il pubblico hanno fatto commuovere Tierney. Tra gli spettatori anche l'ambasciatore Gian Paolo Cavrai, esperto di musica («un concerto di alto livello») che alla Cannoniera ha assistito al suo primo evento Uj e questa mattina alle 12 sarà a Morlacchi per seguire Renato Sellani e Danilo Rea che ha fatto esibire in Grecia.

**Il Più Grande Negozio dell'Umbria**

**GERMINI**

abbigliamento

Via Settevalli, 925 - PILA (PG) - Tel. 075.774215

**GERMINI**  
atelier sposi

Il vero ed unico Atelier in Umbria.